

«Io disoccupato a causa della Cgil». «Non aveva i requisiti»

► Docente rimasto senza lavoro tira in ballo il sindacato

AGORDO

Escluso dalle chiamate scolastiche, incolpa la Cgil che gli ha seguito la pratica di ammissione alle liste secondo lui "in modo non adeguato: ora sono disoccupato e vedo il mio futuro lavorativo a rischio". Ma l'organizzazione sindacale ribatte: "Non aveva i requisiti". Botta e risposta, ad Agordo, oggetto del contendere un posto di insegnante all'Istituto Follador-De

Rossi.

IL DOCENTE

«Dopo il mio primo anno di lavoro come docente assunto al Follador di Agordo - ripercorre i fatti il 27enne Federico Savio - lo scorso maggio ho fatto richiesta di entrare in graduatoria gps di seconda fascia, appoggiandomi alla Flic-Cgil. La sindacalista che ha seguito la pratica di invio richiesta mi aveva assicurato che non c'erano problemi se al 31 maggio (termine di invio della richiesta di inserimento in graduatoria) mi mancava un esame per completare la classe di concorso, poiché bastava che lo facessi entro il 20 luglio, sciogliendo quindi la riserva. Al 20 luglio, entrando in Istanze Onli-

ne, non sono riuscito a sciogliere la riserva: contattato l'ufficio personale della scuola dove avevo prestatato servizio e parlato con chi aveva seguito la mia pratica, nonché dopo numerose telefonate, sono venuto a conoscenza che io al 31 maggio avrei già dovuto possedere tutti i titoli necessari e completato la classe di concorso». Ad oggi, quindi, Savio si ritrova disoccupato e ne dà la responsabilità alla Cgil. «Questa situazione - sottolinea - è stata causata proprio da chi, in veste di sindacalista, avrebbe dovuto aiutarmi e possedere tutta la professionalità possibile per evitare che un lavoratore perdesse il diritto al lavoro e non banalizzasse la situazione e non fornire alcun ausilio per compensare l'errore».

IL SINDACATO

«Non aveva i requisiti per la chiamata»: è lapidaria la risposta della Cgil che, attraverso la segretaria provinciale Flic Alesia Cerentin e il segretario provinciale generale Mauro De Carli, spiega: «Savio ha elaborato un'interpretazione sbagliata, del tutto soggettiva. Nelle varie decine di pratiche simili elaborate nelle scorse settimane, quella di Savio è una delle poche non accolte. Ma questo non significa che è colpa nostra. Piuttosto, la carenza sta nei parametri caratterizzanti il richiedente. L'interpretazione è stata sbagliata ma non possiamo farcene carico noi, le altre pratiche sono andate a buon fine». (RG)

© riproduzione riservata